

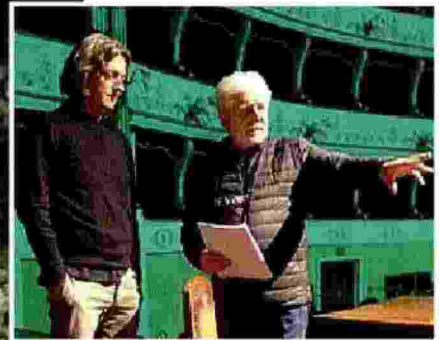
**PROMUSICA STASERA AL TEATRO MANZONI: IL QUINDICESIMO QUARTETTO RILETTO DA QUIRINO PRINCIPE**

# Pagliai ritorno a casa con Beethoven

## Un tuffo nella sua Vienna del 1825

**UN TUFFO** nella Vienna del 1825: Ugo Pagliai veste i panni di un Beethoven alle prese con una delle sue opere più intense ed enigmatiche, il suo quindicesimo quartetto, l'opera 132. Un capolavoro assoluto, al quale il musicologo Quirino Principe ha dedicato una breve e complessa drammaturgia. A interpretarla stasera in prima nazionale al Manzoni (ore 21) il più famoso degli attori teatrali pistoiesi, come preludio al quartetto nella versione per orchestra d'archi. Nell'occasione, l'Orchestra Leonore-Promusica, guidata da Daniele Giorgi, accoglierà per la prima volta i giovani vincitori della borsa di studio «Listen 2.0». A fianco di Pagliai, a dar vita agli altri due personaggi del testo, Cristiano Lorenzi, nel ruolo di Anton Schindler, segretario di Beethoven, e Benedetta Spinetti, in quello di Kunigonda, giovane figlia del violinista Karl Amenda, amico di Beethoven. I due attori sono allievi dei corsi teatrali del «Funaro». Una messinscena essenziale, fatta di proiezioni, didascalie e speciali effetti luce, che precede e si interseca all'esecuzione.

**UGO PAGLIAI** descrive Beethoven come un personaggio dalle insane manie di grandezza, convalescente, combattuto tra questioni economiche e fatti contingenti alle quali non può sottrarsi e la tensione verso il trascendente che ha per tramite la musica, evocatrice di forze soprannaturali angeliche e maligne. «La musica - spiega - dà al musicista la percezione dell'universo e della propria esperienza di vita, dai primordi al futuro».



**GRANDE ATTORE**  
 Ugo Pagliai, sopra durante le prove con il direttore Daniele Giorgi

**I RICORDI DI PISTOIA**  
 «Qui ritrovo le atmosfere vissute da ragazzo, gli amici e i vecchi compagni di scuola»

E continua: «Beethoven è completamente sordo. E' insopportabile, disordinato, disadatto, distratto e tremendamente aggressivo. Non sente ma pretende di capire ed essere capito. Accanto a lui Schindler, il segretario. Un ruolo quasi comico: pignolo, antipatico, sempre a puntualizzare e completamente privo di talento. Kunigonda invece è una ragazza di sedici anni, figlia di un amico d'infanzia di Beethoven diventato vescovo. Il padre vuole che veda Vienna per la prima volta in primavera e l'ha incaricata di salutare il

maestro. Lei è l'opera d'arte del padre, è quello che la musica è per Beethoven».

«Tornare a Pistoia - confessa il grande attore - è un po' come tornare indietro nel tempo e sentirsi a casa. La mia casa vera è a Roma, ma ho una mansarda sulla Sala dove vado quando ho bisogno di riposarmi, in media due settimane all'anno. Ritrovo con il pensiero le atmosfere frequentate da ragazzo. Incontro i conoscenti, a volte i vecchi compagni di classe, e li saluto più calorosamente degli amici romani. Sono legami affettivi diversi».

**«DA RAGAZZO** non mi perdevono nemmeno uno spettacolo. Ondeggiavo tra Pistoia e Firenze - ricorda ancora Pagliai -. Ma la *Lunga giornata verso la notte* di Eugene O'Neill è stata una vera folgorazione. L'emo-

zione fu così forte che lì ho capito che la mia strada non era a Pistoia, che per farmi le ossa dovevo uscire. Una borsa di studio mi ha permesso di approdare a Roma, all'Accademia di Arte drammatica. Nessun precedente in famiglia, ma racconto che mio padre facesse ridere tutti. sapeva suonare il mandolino e mi dispiace che non mi abbia insegnato la musica».

È conclude con un consiglio alle giovani generazioni: «Tutti i giovani dovrebbero studiare teatro. Fare del palcoscenico un'anticamera alla realtà permetterebbe loro di evitare tanti errori». Prevedita: Manzoni 0573 991609 - 27112; info Fondazione Pistoiese Promusica [www.fondazionepromusica.it](http://www.fondazionepromusica.it) - [info@fondazionepromusica.it](mailto:info@fondazionepromusica.it) 0573 974246/974249

**Chiara Caselli**

